



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia del Lazio

Aggiornamento congiunturale

Roma novembre 2015

2015

34

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

---

*La presente nota è stata redatta dalla Sede di Roma della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

---

© Banca d'Italia, 2014

**Indirizzo**

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

**Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

**Sede di Roma**

Via XX Settembre 97/e, 00187 Roma

**Telefono**

06 47921

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 30 ottobre 2015, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di novembre 2015 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

## **INDICE**

<b>LA SINTESI</b>	5
<b>L'ECONOMIA REALE</b>	6
L'industria	6
Gli scambi con l'estero	7
Le costruzioni e il mercato immobiliare	7
I servizi	8
Il mercato del lavoro	9
<b>L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA</b>	11
Il finanziamento dell'economia	11
La qualità del credito	13
Il risparmio finanziario	14
<b>APPENDICE STATISTICA</b>	15

---

## AVVERTENZE

---

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia. Ulteriori informazioni sono contenute nelle *Note metodologiche* della Relazione Annuale o del Rapporto annuale regionale.

---

## LA SINTESI

Nella prima parte del 2015 sono emersi lievi segnali di recupero dell'economia regionale. In base alle informazioni raccolte presso le imprese, la ripresa tenderebbe a rafforzarsi nei prossimi mesi sebbene in misura eterogenea tra i settori produttivi.

Nell'industria, i livelli di produzione hanno beneficiato della crescita delle esportazioni trainata dai comparti della farmaceutica e della chimica. La spesa per investimenti rimane ancora contenuta. Per il prossimo anno le imprese intervistate prevedono un moderato recupero dell'accumulazione.

Dopo l'ulteriore calo registrato nel 2014, il settore delle costruzioni non ha mostrato un'inversione ciclica nella prima parte dell'anno in corso; il quadro congiunturale del mercato immobiliare appare ancora debole.

I livelli di attività del comparto dei servizi sono aumentati. Vi hanno contribuito sia l'ulteriore espansione dei consumi delle famiglie sia il buon andamento del settore turistico, che si è accompagnato alla crescita della spesa dei visitatori stranieri.

Nella prima parte del 2015 il numero di occupati è rimasto pressoché invariato rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. Il ricorso alla Cassa Integrazione guadagni (CIG) è diminuito, dopo il picco registrato nel 2014. Il tasso di disoccupazione, moderatamente cresciuto, è stato sospinto dall'aumento dell'offerta di lavoro.

I segnali di ripresa dell'attività produttiva e l'orientamento espansivo della politica monetaria si sono in parte riflessi in un miglioramento del mercato del credito. I prestiti bancari alle imprese sono lievemente cresciuti, sostenuti anche da operazioni straordinarie di alcune aziende di grandi dimensioni. Per la prima volta dall'inizio del 2013 i finanziamenti alle famiglie sono tornati ad aumentare, pur se in misura contenuta, anche grazie alla crescita dei mutui per l'acquisto di abitazioni.

Nelle valutazioni delle banche la domanda di credito delle imprese si sta rafforzando. Gli intermediari segnalano una distensione delle condizioni sui finanziamenti concessi; i risultati delle nostre indagini presso le imprese confermano tali indicazioni.

La qualità del credito alla clientela non ha mostrato ulteriori miglioramenti dopo quelli registrati lo scorso anno: nel primo semestre il tasso d'ingresso in sofferenza delle imprese è rimasto sostanzialmente sui livelli della fine del 2014; pur rimanendo contenuto, è lievemente peggiorato il grado di rischiosità dei prestiti alle famiglie. Resta comunque elevata la consistenza dei crediti in sofferenza ereditata dalla crisi.

È proseguita la crescita dei depositi delle famiglie e delle imprese; per queste ultime ha inciso la dinamica ancora modesta degli investimenti. Il calo dei tassi ha favorito l'aumento della quota di risparmio delle famiglie investita in fondi comuni e azioni.

# L'ECONOMIA REALE

## L'industria

Nella prima metà del 2015 l'attività industriale nel Lazio ha mostrato segnali di moderato miglioramento, anche grazie all'andamento della domanda estera (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*). I giudizi qualitativi raccolti dall'Istat per l'intero Centro Italia segnalano un lieve recupero della produzione industriale (fig. 1).

Il sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, condotto in autunno su un campione di 155 imprese industriali del Lazio con almeno 20 addetti, mostra un saldo pressoché nullo tra la quota di aziende che ha registrato una crescita del fatturato e quella che ha registrato una diminuzione nei primi tre trimestri del 2015 (fig. 2a). Rispetto al 2014 la percentuale di imprese in utile è aumentata (fig. 2b).

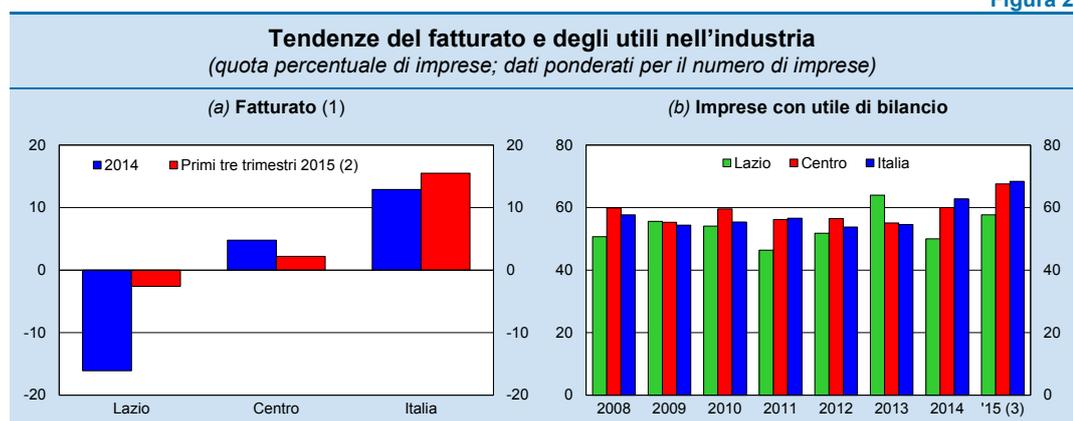
L'indagine semestrale del CER-CNA, focalizzata in prevalenza sulle aziende di più piccole dimensioni, segnala un recupero degli indicatori del fatturato e della produzione nel primo semestre dell'anno. In base ad entrambe le indagini il miglioramento del quadro congiunturale tenderebbe a rafforzarsi nei prossimi mesi.

Figura 1



Fonte: elaborazioni su dati Istat.  
(1) Differenza tra la percentuale di imprese che forniscono risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e quelle che forniscono risposte negative ("basso" o "inferiore al normale").

Figura 2



Fonti: Indagini della Banca d'Italia sulle imprese; rilevazioni di marzo-aprile e settembre-ottobre. Cfr. Supplemento al Bollettino Statistico n. 59 novembre 2015.  
(1) Saldo percentuale tra la quota di imprese che ha segnalato un aumento del fatturato e quella che ha segnalato un calo. – (2) Variazione dei primi 9 mesi del 2015 rispetto al periodo corrispondente. – (3) Dato previsionale rilevato nelle interviste di settembre-ottobre 2015.

Permane la debolezza dell'attività di investimento. Secondo le indagini della Banca d'Italia, all'inizio dell'anno la percentuale di imprese che aveva programmato di ridurre gli investimenti nel 2015 era lievemente superiore alla quota di quelle che ne aveva pianificato un aumento; il 29,0 per cento delle imprese intervistate

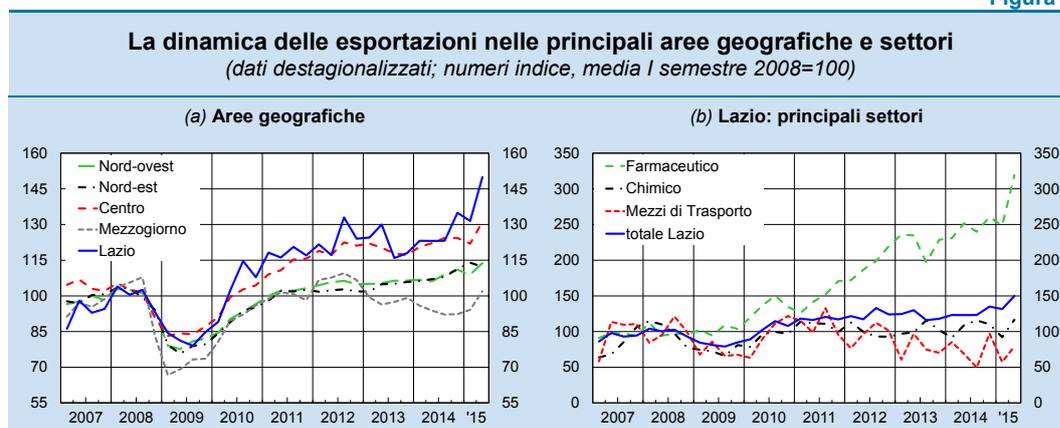
nell'autunno di quest'anno ha rivisto al ribasso i propri piani di investimento, a fronte del 17,7 per cento che li ha rivisti al rialzo (tav. a1). Le prospettive per il prossimo anno sono di una moderata ripresa.

### *Gli scambi con l'estero*

Dopo l'aumento dello scorso anno, nel primo semestre del 2015 il valore delle esportazioni regionali è cresciuto del 14,4 per cento (fig. 3a; tav. a3). Le vendite all'estero sono state trainate in particolare dal settore farmaceutico (17,2 per cento) e da quello chimico (4,2 per cento), che insieme rappresentano circa la metà delle esportazioni regionali (fig. 3b); sono diminuite invece quelle dei mezzi di trasporto, dove la crescita del comparto automobilistico (1,7 per cento) è stata più che compensata dal calo nel settore aerospaziale.

Le esportazioni sono aumentate sia verso l'Unione europea (14,8 per cento) sia al di fuori di essa (13,3 per cento; tav. a4). Le vendite negli Stati Uniti sono cresciute del 58,4 per cento mentre sono rimaste stabili quelle sui mercati asiatici.

**Figura 3**



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

### *Le costruzioni e il mercato immobiliare*

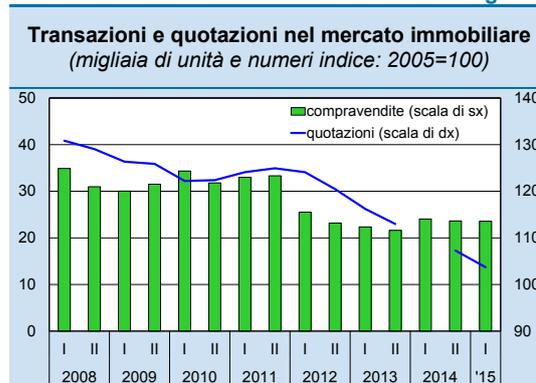
Nella prima parte del 2015 il settore delle costruzioni non ha mostrato segnali di un'inversione ciclica. Secondo l'Associazione Nazionale Costruttori Edili della regione (ANCE Lazio-Urcel) le ore lavorate sono ulteriormente diminuite; i dati InfoCamere-Movimprese segnalano un numero di imprese cessate superiore alle nuove iscrizioni (tav. a2).

Nell'autunno la Banca d'Italia ha condotto il sondaggio congiunturale presso un campione di imprese regionali del settore. I risultati mostrano come meno di un terzo delle imprese prevede che il valore della produzione a fine 2015 sarà superiore a quello del 2014; circa il 60 per cento si attende un ulteriore calo. Le prospettive per il 2016 sono di un tenue miglioramento.

In base ai dati dell'Osservatorio semestrale sui lavori pubblici del CRESME, l'importo dei bandi pubblicati in regione nel primo semestre del 2015 è diminuito rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; secondo l'ANCE Lazio-Urcel nella prima parte dell'anno in corso si è contratto anche il valore dei bandi aggiudicati.

Nei primi sei mesi del 2015, i dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) mostrano un lieve calo delle compravendite di abitazioni residenziali rispetto allo stesso periodo del 2014; l'andamento è in parte riconducibile al valore particolarmente elevato degli atti di compravendita nei primi mesi del 2014, in seguito all'entrata in vigore di più favorevoli condizioni fiscali (fig. 4). In base a stime preliminari su dati Istat e OMI, nel primo semestre dell'anno in corso i prezzi delle abitazioni in regione sono ulteriormente diminuiti rispetto alla fine del 2014 (del 3,3 per cento, a fronte dell'1,8 nella media nazionale).

Figura 4

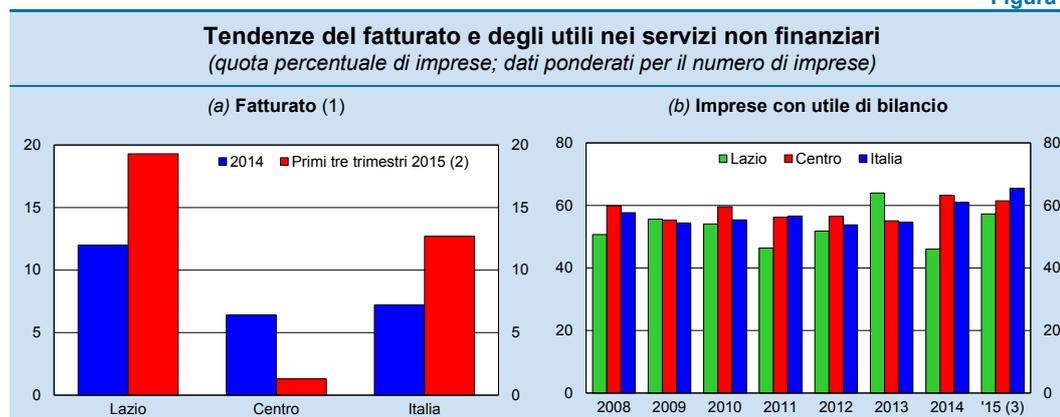


Fonte: elaborazioni su dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle Entrate e Istat. Nel corso del 2014 i dati sulle quotazioni sono stati modificati per quanto riguarda la definizione delle "zone omogenee di mercato" cui sono riferite le quotazioni comunali, le quali, pertanto, non risultano confrontabili con quelle precedenti.

### I servizi

Nel comparto dei servizi, i segnali di recupero registrati nel 2014 si sono rafforzati nel corso del 2015, anche grazie alla ripresa dei consumi delle famiglie.

Figura 5



Fonti: Indagini della Banca d'Italia sulle imprese; rilevazioni di marzo-aprile e settembre-ottobre. Cfr. Supplemento al Bollettino Statistico n. 59 novembre 2015.

(1) Saldo percentuale tra la quota di imprese che ha segnalato un aumento del fatturato e quella che ha segnalato un calo. – (2) Variazione dei primi 9 mesi del 2015 rispetto al periodo corrispondente. – (3) Dato previsionale rilevato nelle interviste di settembre-ottobre 2015.

Secondo il sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, nei primi tre trimestri dell'anno il saldo percentuale tra la quota di imprese che ha registrato un fatturato in aumento e quella che ha registrato un calo ha raggiunto quasi i 20 punti (tav. a1; fig. 5a). La quota di aziende che prevede di chiudere il bilancio di esercizio in utile è cresciuta, avvicinandosi al 60 per cento (fig. 5b).

Indicazioni qualitative, raccolte presso primarie aziende del comparto dei beni di largo consumo, segnalano una crescita delle vendite sia nel settore alimentare sia in quello dei beni durevoli (elettrodomestici, prodotti dell'elettronica e dell'informatica).

Nei primi dieci mesi dell'anno le immatricolazioni di nuove autovetture nel Lazio, secondo i dati ANFIA, sono aumentate del 15,2 per cento rispetto a livelli registrati nello stesso periodo dell'anno precedente; quelle relative ai veicoli commerciali leggeri del 31,2 per cento.

Nel primo semestre del 2015 le presenze turistiche presso le strutture alberghiere di Roma e provincia sono cresciute del 4,6 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno prima; nel bimestre luglio-agosto l'aumento è stato lievemente superiore (tav. a5). La crescita dei turisti stranieri è stata più elevata di quella dei visitatori italiani. L'indagine della Banca d'Italia sul turismo internazionale rileva che nei primi sei mesi dell'anno la spesa a prezzi correnti dei visitatori stranieri è cresciuta del 9,5 per cento.

Nella prima metà dell'anno i trasporti autostradali di passeggeri e merci che attraversano il Lazio, rilevati dall'AISCAT, sono lievemente aumentati. In base ai dati dell'Autorità portuale il traffico complessivo di merci nei porti regionali (Civitavecchia, Fiumicino e Gaeta) è aumentato del 2,0 per cento. Nei primi otto mesi del 2015 il transito dei passeggeri nel sistema aeroportuale di Roma (Fiumicino e Ciampino), registrato da Aeroporti di Roma, si è incrementato dell'1,0 per cento.

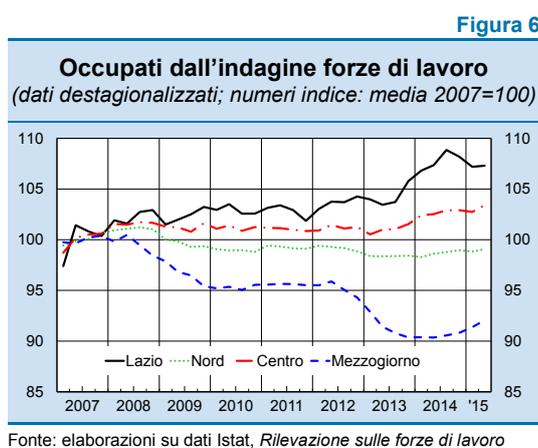
### Il mercato del lavoro

Dopo l'aumento registrato lo scorso anno, in base alla Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat nel primo semestre del 2015 il numero degli occupati, che include i lavoratori in Cassa Integrazione Guadagni (CIG), è rimasto invariato rispetto al corrispondente periodo del 2014 (fig. 6; tav. a6).

Nella prima parte dell'anno il calo dell'occupazione nell'industria e nell'agricoltura è stato compensato dall'incremento registrato negli altri settori. Il numero di lavoratori con oltre 45 anni ha proseguito a crescere, a fronte di un nuovo calo degli occupati più giovani. Il lieve aumento degli occupati alle dipendenze è stato bilanciato dalla diminuzione di quelli autonomi. L'occupazione femminile, in crescita dal 2010, si è ridotta.

Nel 2015 il ricorso alla CIG è significativamente diminuito rispetto al massimo storico raggiunto l'anno precedente. Nei primi nove mesi dell'anno sono state autorizzate poco più di 49 milioni di ore, in diminuzione del 16,3 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2014 (tav. a7). La CIG ordinaria si è quasi dimezzata, soprattutto grazie al calo nella meccanica ed edilizia, quella straordinaria e in deroga si è moderatamente ridotta.

Nella prima metà del 2015 il tasso di disoccupazione è aumentato al 13,2 per cento, in crescita di 0,8 punti rispetto al livello del primo semestre del 2014. L'aumento delle persone in cerca di occupazione è riconducibile in prevalenza ai lavoratori che hanno perso l'occupazione o che sono rientrati nel mercato del lavoro, meno alle persone in cerca di primo impiego. Per le donne, il tasso di disoccupazione



ha raggiunto il 14 per cento, il valore più elevato dell'ultimo decennio, soprattutto per l'incremento di quelle in cerca di prima occupazione.

La maggior parte delle imprese regionali intervistate nel corso del sondaggio congiunturale della Banca d'Italia prevede una domanda di lavoro stabile per il complesso del 2015. Secondo l'indagine "Excelsior" di Unioncamere-Ministero del Lavoro, che rileva le previsioni delle imprese sulle assunzioni e le cessazioni, nel 2015 dovrebbe aumentare la quota delle assunzioni con contratto a tempo indeterminato, anche grazie alle modifiche normative e agli sgravi contributivi introdotti dal Governo, e quella di lavoratori qualificati (dirigenti, specialisti e tecnici).

## L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

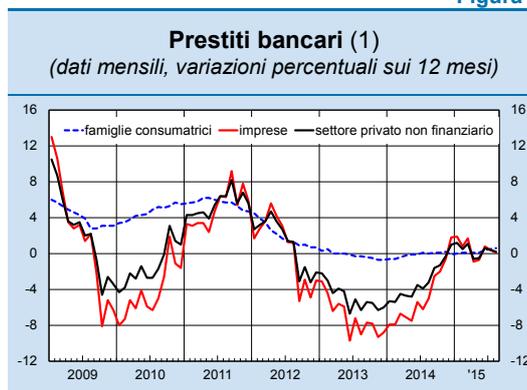
### *Il finanziamento dell'economia*

*I prestiti bancari.* – Nella prima parte del 2015 si è confermata la crescita moderata dei prestiti bancari al settore privato non finanziario (famiglie e imprese), evidenziandosi sul finire del 2014 (0,6 per cento a giugno 2015; dall'1,0 di dicembre 2014; fig. 7). Il lieve aumento ha riflesso principalmente quello dei finanziamenti alle imprese (0,8 per cento; tav. a8), favorito dal miglioramento congiunturale e sostenuto da operazioni straordinarie di imprese di grandi dimensioni (cfr. *Il credito alle imprese*). I prestiti alle famiglie hanno registrato un contenuto aumento (0,3 per cento) per la prima volta dall'inizio del 2013. Sulla base di prime informazioni disponibili, nei mesi estivi i prestiti bancari alle imprese avrebbero ristagnato, quelli alle famiglie sarebbero cresciuti su ritmi analoghi al primo semestre.

Secondo le informazioni dell'indagine della Banca d'Italia presso i principali intermediari che operano nella regione (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), nella prima parte del 2015 è proseguita, divenendo più intensa, la ripresa della domanda di credito delle imprese e delle famiglie; a questa si è associato un allentamento dei criteri di offerta di credito delle banche.

*Il credito alle imprese.* – Nella prima metà del 2015 l'ampliamento del credito bancario alle imprese ha interessato solo quelle medio-grandi (1,0 per cento); per le piccole la riduzione si è attestata su quella registrata alla fine del 2014 (-0,6 per cento; tav. a8). L'aumento per le aziende di maggiori dimensioni ha riflesso anche gli effetti di alcune operazioni straordinarie di importanti imprese dei servizi (cfr. *L'economia del Lazio*, giugno 2015); al netto di queste i prestiti, dopo una lunga fase di riduzione (fig. 7), si sarebbero stabilizzati dalla fine del 2014. Secondo le indicazioni tratte dalla RBLS, l'andamento dei prestiti bancari ha risentito della ripresa della domanda di credito delle imprese che, in atto già dal secondo semestre dello scorso anno, si è rafforzata nella prima metà del 2015 (fig. 8). Il recupero ha interessato quelle manifatturiere e dei servizi mentre la domanda del comparto edile ha continuato a ridursi. Le richieste delle imprese sono state ancora indirizzate prevalentemente al sostegno del capitale circolante e alla ristrutturazione delle posizioni debitorie pregresse. Nelle previsioni degli intermediari l'espansione della domanda di credito dovrebbe proseguire anche nella seconda metà del 2015.

Figura 7



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Anche sotto l'impulso della politica monetaria espansiva, nel primo semestre del 2015 le condizioni praticate alle imprese hanno registrato un allentamento. Il miglioramento delle condizioni di offerta si è tradotto in una riduzione dei tassi applicati ai finanziamenti, anche per quelli più rischiosi, e in un aumento delle quantità offerte. Per la seconda parte dell'anno gli intermediari non prefigurano mutamenti sostanziali nelle politiche di offerta.

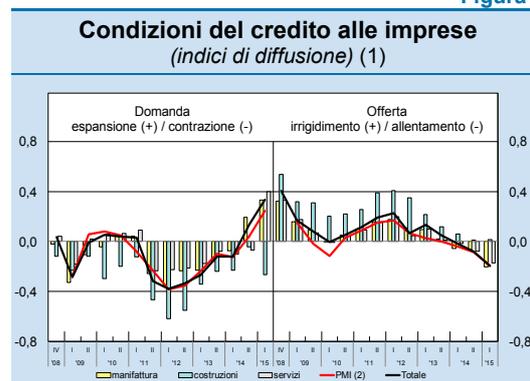
Le indicazioni delle banche trovano riscontro nelle informazioni tratte dal sondaggio della Banca d'Italia presso le imprese industriali e dei servizi non finanziari, condotto tra settembre e ottobre di quest'anno. Le imprese intervistate hanno segnalato sia un moderato aumento della domanda di finanziamenti sia un'attenuazione delle tensioni nell'accesso al credito. Nel primo semestre del 2015 la quota di aziende che ha riscontrato un peggioramento nelle condizioni di indebitamento è ulteriormente diminuita (a circa il 6 per cento, rispetto all'8 e al 21 rilevati rispettivamente a marzo 2015 e a settembre 2014). Per la seconda parte dell'anno, la quota di imprese che prefigura un peggioramento delle condizioni di accesso al credito rimarrebbe sostanzialmente stabile.

L'aumento dei prestiti si è differenziato per intensità tra i comparti produttivi. Sulla base delle informazioni della Centrale dei Rischi, fornite da banche e società finanziarie, la crescita nel comparto manifatturiero (2,3 per cento) è risultata più ampia di quella registrata nelle costruzioni e nei servizi (rispettivamente 1,6 e 0,3 per cento; tav. a9).

Nel primo semestre del 2015, per le imprese è proseguita la flessione dei tassi di interesse a breve termine sulle operazioni in essere che si sono portati al 5,3 per cento (6,3 per cento nell'ultimo trimestre del 2014; tav. a13). Alla riduzione, avviata nella seconda parte del 2014, ha contribuito prevalentemente il calo dei tassi alle imprese medie e grandi, in particolare del manifatturiero; per le aziende di piccole dimensioni il costo dei prestiti è rimasto stazionario dalla fine del 2014. Nella prima metà del 2015, i tassi sui nuovi prestiti a medio e lungo termine concessi alle imprese si sono ridotti in misura moderatamente più ampia, portandosi al 2,3 per cento dal 3,5 per cento del trimestre finale del 2014 (tav. a13).

*Il credito alle famiglie.* – Tenendo conto non solo dei prestiti bancari, ma anche di quelli delle società finanziarie, a giugno i finanziamenti alle famiglie consumatrici si sono ridotti dello 0,5 per cento (tav. a10); il calo del credito al consumo e degli altri prestiti (rispettivamente -2,0 e -1,2 per cento) è stato solo in parte bilanciato dal moderato aumento dei mutui (0,2 per cento). In particolare, nel primo semestre del 2015 le nuove erogazioni di mutuo per l'acquisto delle abitazioni, al netto delle surroghe e

Figura 8



Fonte: *Regional Bank Lending Survey*.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e dell'offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Il totale include anche la valutazione delle banche sull'andamento della domanda e dell'offerta nei settori primario, estrattivo ed energetico. – (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

delle sostituzioni, sono cresciute del 24,0 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2014, raggiungendo un valore pari a 1,9 miliardi di euro.

Sulla base delle informazioni tratte dalla RBLS, l'aumento dei mutui è stato favorito sia dal rafforzamento della domanda, in ripresa dal 2014 dopo un triennio di forte riduzione, sia dal miglioramento delle condizioni di finanziamento, in particolare di costo (fig. 9). Sull'andamento delle nuove erogazioni ha influito anche l'aumento della quota degli acquisti immobiliari finanziati con prestiti che ha interessato l'area metropolitana di Roma. Per la seconda metà dell'anno l'indagine presso gli intermediari prefigura la prosecuzione dell'espansione della domanda per mutui e la sostanziale stabilità delle condizioni di offerta alle famiglie.

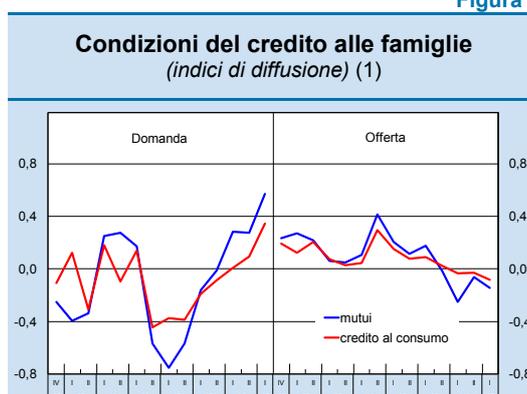
Dalla fine del 2014 i tassi medi applicati sui nuovi contratti di mutuo sono ulteriormente calati, portandosi al 2,9 per cento nel secondo trimestre del 2015 (dal 3,2; tav. a13). La riduzione dei tassi ha interessato sia i contratti a tasso fisso (dal 3,7 al 3,3 per cento di fine 2014) sia quelli a tasso variabile (dal 2,9 al 2,6 per cento). Pur rimanendo prevalenti le erogazioni a tasso variabile, nella prima metà del 2015 è aumentata l'incidenza di quelle a tasso fisso che hanno superato il 40 per cento (era poco più di un quinto nel secondo semestre 2014).

### La qualità del credito

Il miglioramento del quadro congiunturale non si è ancora riflesso sulla qualità del credito che è rimasta sostanzialmente stabile. Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno 2015, il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti di inizio periodo si è portato al 2,8 per cento (dal 2,7 di fine 2014; tav. a11). Il tasso di ingresso in sofferenza delle imprese è lievemente aumentato al 4,3 per cento; per le famiglie consumatrici l'indicatore, pur restando su valori contenuti, è cresciuto di due decimi di punto, all'1,3 per cento (fig. 10; tav. a11).

Il permanere di difficoltà da parte delle imprese si evidenzia anche dall'analisi delle posizioni caratterizzate da anomalie meno gravi nel rimborso del debito che possono anticipare l'evoluzione futura del flusso di sofferenze: a giugno del 2015,

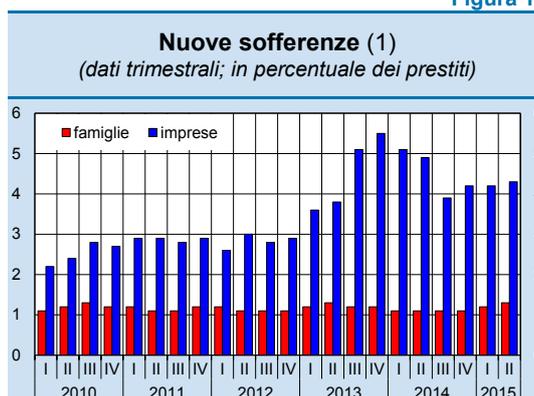
Figura 9



Fonte: Regional Bank Lending Survey.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e dell'offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1.

Figura 10



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti *in bonis* in essere all'inizio del periodo. I dati sono riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione.

l'incidenza dei crediti deteriorati diversi dalle sofferenze sul totale dei prestiti è salito al 14,3 per cento, dal 14,1 di fine 2014. Tra i diversi comparti di attività la dinamica di tali posizioni è risultata differenziata: l'aumento dell'indice per le costruzioni e i servizi è stato solo in parte bilanciato dalla diminuzione nel manifatturiero.

L'avvio ancora lento della ripresa economica e i tempi lunghi delle procedure di recupero dei crediti ostacolano il rapido riassorbimento dell'elevato volume di prestiti in sofferenza accumulato negli anni di crisi. A giugno del 2015, secondo le segnalazioni fatte alla Centrale dei rischi dagli intermediari (banche, società finanziarie e società veicolo) l'incidenza delle sofferenze sui prestiti si è portata al 26,1 per cento per le imprese e al 10,5 per cento per le famiglie (rispettivamente, dal 25,4 e 10,2 per cento della fine del 2014; tav. a11).

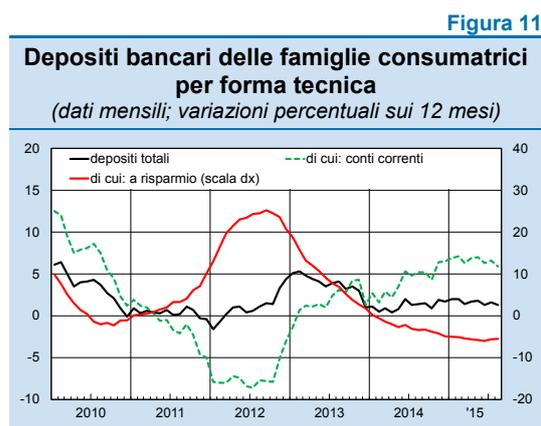
### Il risparmio finanziario

Nel primo semestre del 2015 è proseguita la crescita dei depositi di famiglie e imprese della regione (5,4 per cento a giugno 2015, dal 4,0 di dicembre 2014; tav. a12). L'aumento ha interessato le banche di tutte le classi dimensionali e ha riguardato sia le famiglie sia, con intensità maggiore, le imprese (rispettivamente 1,3 e 16,7 per cento). L'incremento consistente delle riserve di liquidità di quest'ultime potrebbe anche aver riflesso l'incertezza sulle prospettive di ripresa dell'economia.

È proseguita la ricomposizione tra le diverse forme tecniche dei depositi delle famiglie consumatrici: la crescita delle giacenze in conto corrente (6,3 per cento) si è mantenuta sui ritmi registrati alla fine del 2014, mentre è continuato il calo dei depositi vincolati e dei pronti contro termine (rispettivamente -6,0 e -30,3 per cento; tav. a12 e fig. 11). Il rendimento mediamente riconosciuto sui conti correnti è lievemente diminuito nel secondo trimestre del 2015, allo 0,4 per cento, dallo 0,5 registrato alla fine dell'anno passato (tav. a13). Su tali andamenti potrebbero aver influito anche le minori tensioni dal lato della raccolta all'ingrosso per le banche.

Alla fine del primo semestre 2015 il valore ai prezzi di mercato dei titoli a custodia nel portafoglio delle famiglie, che con i depositi costituiscono la principale componente del risparmio finanziario, si è ridotto del 4,0 per cento (-0,5 nel 2014; tav. a12).

Tra le diverse tipologie di attività finanziarie, è aumentata la quota investita in quote di OICR (38,3 per cento, dal 33,4 di dicembre 2014) e in azioni (all'11,0 per cento dal 10,2); si è invece ridotta l'incidenza sia dei titoli di Stato (dal 25,6 per cento al 22,7) sia delle obbligazioni bancarie (dal 21,6 al 19,0 per cento del valore complessivo). È rimasta pressoché stabile la quota di risparmio investita in obbligazioni emesse dalle imprese.



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

# APPENDICE STATISTICA

## INDICE

### L'ECONOMIA REALE

Tav. a1	Sondaggio congiunturale presso le imprese industriali e dei servizi privati con sede nel Lazio	16
” a2	Imprese attive, iscritte e cessate	16
” a3	Commercio estero FOB-CIF per settore	17
” a4	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	18
” a5	Movimento turistico	18
” a6	Occupati e forza lavoro	19
” a7	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni	20

### L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Tav. a8	Prestiti bancari per settore di attività economica	21
” a9	Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica	21
” a10	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	22
” a11	Qualità del credito	23
” a12	Il risparmio finanziario	24
” a13	Tassi di interesse bancari	24

**Sondaggio congiunturale presso le imprese industriali e dei servizi privati con sede nel Lazio (1)**  
(quota percentuale di imprese)

VOCI	Variazioni rispetto al periodo di riferimento			Totale
	In calo	Sostanzialmente stabile (2)	In aumento	
<b>Industria in senso stretto</b>				
Fatturato nei primi tre trimestri del 2015	36,1	30,4	33,5	100,0
<i>Per memoria: Investimenti programmati per il 2015 a fine 2014 (3)</i>	41,6	20,6	37,8	100,0
Investimenti effettivi nel 2015 rispetto a quanto programmato a fine 2014	29,0	53,3	17,7	100,0
Investimenti programmati per il 2016 a settembre-ottobre 2015	17,7	61,0	21,3	100,0
<b>Servizi privati non finanziari</b>				
Fatturato nei primi tre trimestri del 2015	24,5	31,7	43,8	100,0
<i>Per memoria: Investimenti programmati per il 2015 a fine 2014 (3)</i>	33,0	29,6	37,4	100,0
Investimenti effettivi nel 2015 rispetto a quanto programmato a fine 2014	19,8	67,0	13,2	100,0
Investimenti programmati per il 2016 a settembre-ottobre 2015	8,8	73,0	18,2	100,0

Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*. Cfr. Supplemento al Bollettino Statistico n. 59 novembre 2015.

(1) Sondaggio condotto mediante interviste telefoniche svolto tra la fine del mese di settembre e la prima metà di ottobre 2015. Campione regionale di imprese con almeno 20 addetti: 155 imprese dell'industria in senso stretto e 76 imprese dei servizi non finanziari. Stima delle percentuali al netto della risposta "non so, non intendo rispondere", effettuata ponderando le imprese con pesi che rapportano il campione all'universo, utilizzando le distribuzioni per classe dimensionale e settore di attività economica. – (2) Per "sostanzialmente stabile" si intende una variazione compresa nell'intervallo -1,5; 1,5 per cento per il fatturato e -3,0; 3,0 per cento per gli investimenti. – (3) Dato rilevato nell'indagine della Banca d'Italia del mese di maggio 2015 rielaborato per calcolare la classe "Sostanzialmente stabile".

**Imprese attive, iscritte e cessate (1)**  
(unità)

SETTORI	1° semestre 2014			1° semestre 2015		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	754	1.210	43.483	867	1.192	42.907
Industria in senso stretto	425	935	31.696	494	1.015	31.383
Costruzioni	1.782	2.536	72.310	2.028	2.797	72.277
Commercio	3.557	4.899	141.325	3.287	5.098	141.889
di cui: <i>al dettaglio</i>	2.080	3.082	84.881	1.952	3.169	85.188
Trasporti e magazzinaggio	253	488	17.732	259	691	17.553
Servizi di alloggio e ristorazione	798	1.172	37.914	763	1.337	39.031
Finanza e servizi alle imprese	3.230	3.125	91.285	3.109	3.158	94.191
di cui: <i>attività immobiliari</i>	218	435	19.230	232	398	19.645
Altri servizi e altro n.c.a.	770	1.306	36.984	813	1.228	37.481
Imprese non classificate	11.356	1.690	348	11.835	1.668	438
<b>Totale</b>	<b>22.925</b>	<b>17.361</b>	<b>473.077</b>	<b>23.455</b>	<b>18.184</b>	<b>477.150</b>

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

(1) Le cessazioni sono al netto delle cessazioni d'ufficio.

**Commercio estero FOB-CIF per settore**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2015	Variazioni		1° sem. 2015	Variazioni	
		2014	1° sem. 2015		2014	1° sem. 2015
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	157	5,7	16,7	283	-4,8	15,6
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	22	-10,6	30,0	945	11,2	336,6
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	307	5,3	9,7	1.477	-2,1	6,3
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	212	4,7	6,2	261	16,1	6,7
Pelli, accessori e calzature	132	11,2	35,0	116	14,0	10,9
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	222	20,3	15,7	209	1,7	5,5
Coke e prodotti petroliferi raffinati	584	-27,8	90,3	859	-15,9	-21,2
Sostanze e prodotti chimici	1.027	3,1	4,2	1.384	-6,2	5,7
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	4.438	9,7	17,2	4.298	8,6	36,1
Gomma, materie plastiche, minerali non metalliferi	281	-11,0	-3,1	309	-7,2	3,4
Metalli di base e prodotti in metallo	532	27,5	28,0	707	33,2	11,5
Computer, apparecchi elettronici e ottici	430	-11,3	7,9	804	2,1	16,3
Apparecchi elettrici	287	-1,7	2,3	269	5,1	11,3
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	455	0,0	8,2	238	-6,1	19,9
Mezzi di trasporto	631	-0,5	-11,4	2.756	11,9	20,7
Prodotti delle altre attività manifatturiere	202	-1,7	7,8	571	-0,1	9,4
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	30	28,4	4,3	46	-7,9	-23,6
Prodotti delle altre attività	203	-22,4	44,1	72	-4,2	28,5
<b>Totale</b>	<b>10.152</b>	<b>3,4</b>	<b>14,4</b>	<b>15.605</b>	<b>3,0</b>	<b>20,6</b>

Fonte: Istat.

**Commercio estero FOB-CIF per area geografica**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2015	Variazioni		1° sem. 2015	Variazioni	
		2014	1° sem. 2015		2014	1° sem. 2015
<b>Paesi UE (1)</b>	<b>7.065</b>	<b>10,4</b>	<b>14,8</b>	<b>9.486</b>	<b>1,1</b>	<b>15,1</b>
Area dell'euro	5.867	14,0	14,1	7.447	0,1	13,8
di cui: <i>Francia</i>	808	2,4	-20,5	914	24,9	25,6
<i>Germania</i>	1.202	12,9	-5,8	1.965	7,1	13,0
<i>Spagna</i>	615	6,8	37,1	1.048	0,4	19,5
Altri paesi UE	1.197	-3,8	18,1	2.039	5,3	19,9
di cui: <i>Regno Unito</i>	509	-9,6	9,1	780	-4,2	2,1
<b>Paesi extra UE</b>	<b>3.087</b>	<b>-9,3</b>	<b>13,6</b>	<b>6.119</b>	<b>6,3</b>	<b>30,2</b>
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	164	-21,1	-16,4	690	8,1	48,2
Altri paesi europei	308	-11,9	5,3	1.040	2,5	19,8
America settentrionale	878	19,6	50,9	1.632	23,0	14,6
di cui: <i>Stati Uniti</i>	827	24,1	58,4	1.611	23,6	16,1
America centro-meridionale	214	-17,4	8,3	261	10,2	-1,7
Asia	1.042	-14,4	-0,8	1.876	-1,6	87,0
di cui: <i>Cina</i>	108	5,4	-33,9	357	8,1	17,4
<i>Giappone</i>	100	-65,1	-49,5	141	-16,3	9,9
<i>EDA (2)</i>	307	17,5	29,4	149	-23,9	33,2
Altri paesi extra UE	481	-18,3	20,5	621	-3,7	-7,7
<b>Totale</b>	<b>10.152</b>	<b>3,4</b>	<b>14,4</b>	<b>15.605</b>	<b>3,0</b>	<b>20,6</b>

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 28. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

**Movimento turistico (1)**  
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2013	4,2	6,3	5,4	3,7	6,1	5,3
2014	4,6	6,3	5,6	3,4	5,6	4,8
2015 – 1° semestre	3,8	5,8	5,0	3,2	5,4	4,6
2015 – luglio-agosto	4,0	5,7	5,2	3,1	5,5	4,8

Fonte: Ente Bilaterale del Turismo del Lazio.

(1) Flussi registrati negli esercizi alberghieri di Roma e provincia.

**Occupati e forza lavoro**  
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi		Totale					
					di cui: commercio, alberghi e ristoranti						
2012	8,6	-5,8	-4,7	2,1	6,3	0,9	25,1	3,0	58,8	10,6	65,9
2013	8,2	3,1	-7,1	0,7	4,5	0,5	15,2	2,1	57,7	12,0	65,7
2014	16,6	-4,9	-7,6	5,1	1,5	3,4	8,7	4,1	58,8	12,5	67,3
<b>Dati trimestrali</b>											
2013 - 1° trimestre	19,3	-0,9	-1,9	0,9	1,2	0,8	21,1	2,9	57,8	12,1	65,9
2° trimestre	19,8	0,6	-13,2	-0,1	1,5	-0,7	22,6	1,6	57,9	11,9	65,7
3° trimestre	5,2	6,0	-11,6	0,5	2,4	0,1	24,7	2,5	57,0	11,9	64,8
4° trimestre	-9,0	7,5	0,2	1,4	13,6	1,7	-2,3	1,2	58,4	12,0	66,4
2014 - 1° trimestre	4,1	-11,3	4,3	4,2	7,0	2,5	11,3	3,6	58,3	13,0	67,1
2° trimestre	20,8	1,2	-2,3	4,0	-2,4	3,6	2,0	3,4	58,8	11,7	66,8
3° trimestre	24,5	-0,9	-10,7	7,0	5,5	5,3	5,0	5,2	58,8	11,9	67,0
4° trimestre	18,5	-8,2	-21,2	5,3	-3,3	2,4	16,2	4,1	59,1	13,4	68,4
2015 - 1° trimestre	-29,3	-2,8	-3,3	1,4	-3,6	0,1	6,4	0,9	58,1	13,7	67,5
2° trimestre	-9,2	-9,3	6,0	0,7	-1,7	-0,2	9,6	1,0	58,7	12,7	67,4

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. - (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni**  
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	Gen.-Sett. 2015	Variazioni		Gen.-Sett. 2015	Variazioni		Gen.-Sett. 2015	Variazioni	
		2014	Gen.-Sett. 2015		2014	Gen.-Sett. 2015		2014	Gen.-Sett. 2015
Agricoltura	4	-77,7	2,8	0	65,9	::	4	-5,1	-88,2
Industria in senso stretto	5.337	-14,7	-46,2	18.794	42,3	9,3	24.131	22,6	-11,0
<i>Estrattive</i>	11	224,5	-85,9	38	151,2	-66,4	49	176,1	-74,6
<i>Legno</i>	161	-30,2	-34,2	351	47,4	-53,2	512	18,8	-48,5
<i>Alimentari</i>	158	8,9	-23,6	315	-21,1	-47,7	474	-17,0	-41,6
<i>Metallurgiche</i>	122	-35,3	-39,8	60	-72,7	-64,5	182	-61,0	-51,0
<i>Meccaniche</i>	2.360	-21,6	-56,2	14.122	144,7	48,6	16.482	67,8	10,6
<i>Tessili</i>	170	359,0	-19,4	119	-9,9	-31,6	289	52,9	-25,0
<i>Abbigliamento</i>	149	5,3	-39,8	385	23,6	206,9	535	15,4	43,1
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	258	-36,3	-59,8	489	-54,5	-65,1	747	-51,1	-63,4
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	6	-50,2	::	5	-75,0	-52,5	11	-73,2	4,9
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	785	-29,5	-4,0	716	-16,7	-68,1	1.501	-20,1	-51,0
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	233	3,8	-34,9	1.291	18,4	27,3	1.524	15,6	11,1
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	816	32,9	-36,5	631	74,4	-6,3	1.447	57,3	-26,1
<i>Energia elettrica e gas</i>	8	19,5	93,6	49	257,0	-37,6	56	203,6	-31,2
<i>Varie</i>	99	84,3	-57,7	222	-29,9	-31,0	321	-6,2	-42,3
Edilizia	4.146	-5,4	-39,0	2.206	37,8	-47,3	6.352	8,4	-42,2
Trasporti e comunicazioni	194	-41,2	-42,2	9.868	8,3	-2,1	10.062	5,2	-3,4
Tabacchicoltura	18	-	-	0	-	-	18	-	-
Commercio, servizi e settori vari	0	-	-	8.603	-3,4	-15,6	8.603	-3,4	-15,6
<b>Totale</b>	<b>9.698</b>	<b>-12,2</b>	<b>-43,2</b>	<b>39.472</b>	<b>21,9</b>	<b>-5,3</b>	<b>49.171</b>	<b>12,3</b>	<b>-16,3</b>
di cui: <i>artigianato</i> (1)	584	-10,5	-23,0	640	-9,6	-32,0	1.224	-9,9	-28,0

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

**Prestiti bancari per settore di attività economica (1)**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Settore privato								
	Amministrazioni pubbliche	Totale settore privato	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2)			
						Totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici (3)		
Dic. 2013	-1,6	-6,0	-7,2	-8,8	-9,4	-2,5	-2,1	-0,7	-3,8
Dic. 2014	6,5	1,7	10,8	1,8	2,0	-0,5	2,7	-0,1	4,2
Mar. 2015	2,7	1,9	13,4	1,7	1,9	-0,4	2,5	0,1	2,3
Giu. 2015	5,4	0,9	4,6	0,8	1,0	-0,6	0,9	0,3	3,3

**Consistenze di fine periodo in milioni di euro**

Giu. 2015	214.409	275.594	110.251	102.402	93.171	9.231	5.764	61.165	490.003
-----------	---------	---------	---------	---------	--------	-------	-------	--------	---------

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

**Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica (1)**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Dicembre 2013	Giugno 2014	Dicembre 2014	Giugno 2015
<b>Forme tecniche (2)</b>				
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	-11,3	-7,2	-9,7	-1,8
di cui: <i>factoring</i>	-7,0	-2,2	-7,0	0,9
Aperture di credito in conto corrente	-15,2	-6,7	-5,9	-4,5
Mutui e altri rischi a scadenza	-13,1	-12,2	-4,2	-0,9
di cui: <i>leasing finanziario</i>	-7,1	-11,2	-11,5	-8,1
<b>Branche (3)</b>				
Attività manifatturiere	-10,0	-8,8	-0,1	2,3
Costruzioni	-5,6	-10,3	-5,5	1,6
Servizi	-7,8	-2,8	-2,0	0,3
Altro (4)	-7,2	-8,7	1,3	-1,1
<b>Totale (3)</b>	<b>-7,6</b>	<b>-5,8</b>	<b>-2,3</b>	<b>0,7</b>

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi al nuovo Sistema Europeo dei Conti (SEC 2010). – (2) Nelle forme tecniche non sono comprese le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (3) I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (4) Include i settori primario, estrattivo ed energetico.

**Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)**  
(variazioni e valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione percentuale giugno 2015 (2)
	Dicembre 2013	Giugno 2014	Dicembre 2014	Giugno 2015	
<b>Prestiti per l'acquisto di abitazioni</b>					
Banche	-0,5	-0,4	-0,1	0,2	64,7
<b>Credito al consumo</b>					
Banche e società finanziarie	-3,0	-2,6	-1,2	-2,0	19,5
<i>Banche</i>	-2,3	-1,0	-0,4	5,7	11,9
<i>Società finanziarie</i>	-3,8	-4,5	-2,2	-11,8	7,6
<b>Altri prestiti (3)</b>					
Banche	-1,4	0,0	-0,8	-1,2	15,8
<b>Totale (4)</b>					
Banche e società finanziarie	-1,1	-0,7	-0,5	-0,5	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

**Qualità del credito (1)**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui: piccole imprese (2)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
<b>Nuove sofferenze (4)</b>								
Dic. 2013	0,4	5,5	2,5	10,2	5,2	3,4	1,2	3,5
Dic. 2014	1,6	4,2	3,3	5,1	4,5	3,9	1,1	2,7
Giu. 2015	1,6	4,3	5,3	6,1	4,1	4,0	1,3	2,8
<b>Crediti scaduti, incagliati o ristrutturati sui crediti totali (a) (5) (6)</b>								
Dic. 2013	5,2	11,8	11,8	12,9	11,5	8,0	3,9	8,6
Dic. 2014	6,1	14,1	10,7	19,1	12,8	9,5	4,4	10,0
Giu. 2015	6,6	14,3	9,1	19,8	13,1	9,7	4,6	10,2
<b>Sofferenze sui crediti totali (b) (5)</b>								
Dic. 2013	5,9	23,0	26,2	30,5	21,5	27,9	9,6	16,5
Dic. 2014	5,8	25,4	26,8	34,4	24,1	30,1	10,2	18,0
Giu. 2015	6,5	26,1	27,5	34,4	24,8	30,9	10,5	18,5
<b>Crediti deteriorati sui crediti totali (a+b) (5) (6)</b>								
Dic. 2013	11,1	34,8	38,0	43,6	33,0	35,9	13,5	25,1
Dic. 2014	11,9	39,5	37,5	53,9	36,9	39,6	14,6	28,0
Giu. 2015	13,1	40,4	36,6	54,2	37,9	40,6	15,1	28,7

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi al nuovo Sistema Europeo dei Conti (SEC 2010). – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (4) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti non in sofferenza rettificata in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (5) Il denominatore del rapporto include le sofferenze. – (6) A partire da gennaio 2015 è cambiata la nozione di credito deteriorato diverso dalle sofferenze, per effetto dell'adeguamento agli standard fissati dall'Autorità bancaria europea. Fino a dicembre 2014 l'aggregato comprendeva i crediti scaduti, quelli incagliati e quelli ristrutturati; tali componenti sono state sostituite dalle nuove categorie delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti.

**Il risparmio finanziario (1)**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giu. 2015	Variazioni		Giu. 2015	Variazioni		Giu. 2015	Variazioni	
		Dic. 2014	Giu. 2015		Dic. 2014	Giu. 2015		Dic. 2014	Giu. 2015
<b>Depositi</b>	<b>92.943</b>	<b>1,7</b>	<b>1,3</b>	<b>39.180</b>	<b>9,9</b>	<b>16,7</b>	<b>132.123</b>	<b>4,0</b>	<b>5,4</b>
di cui: <i>conti correnti</i>	58.150	6,5	6,3	32.052	8,6	11,2	90.202	7,3	8,0
<i>depositi a risparmio (2)</i>	34.565	-4,9	-6,0	7.098	15,5	50,7	41.663	-2,0	0,5
<i>pronti contro termine</i>	228	-31,2	-30,3	30	81,6	-17,4	258	-13,4	-29,0
<b>Titoli a custodia (3)</b>	<b>59.844</b>	<b>-0,5</b>	<b>-4,0</b>	<b>73.026</b>	<b>-5,2</b>	<b>-5,4</b>	<b>132.870</b>	<b>-3,1</b>	<b>-4,8</b>
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	13.600	-3,4	-17,9	39.554	-3,1	2,7	53.154	-3,2	-3,5
<i>obbl. bancarie ital.</i>	11.382	-23,0	-24,8	4.382	-37,9	-38,7	15.764	-28,3	-29,3
<i>altre obbligazioni</i>	5.042	-8,6	-8,7	3.241	-22,8	-15,9	8.283	-14,3	-11,7
<i>azioni</i>	6.562	1,1	0,6	23.584	7,8	-7,9	30.146	6,3	-6,2
<i>quote di OICR (4)</i>	22.957	28,8	24,7	2.247	8,0	15,6	25.205	26,7	23,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. I dati sulle obbligazioni sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

**Tassi di interesse bancari (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Dicembre 2013	Dicembre 2014	Marzo 2015	Giugno 2015
	<b>Tassi attivi (2)</b>			
Prestiti a breve termine (3)	6,2	5,6	5,4	4,8
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	6,9	6,2	5,9	5,2
<i>piccole imprese (4)</i>	8,6	8,1	8,4	8,0
<i>totale imprese</i>	7,0	6,3	6,0	5,3
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	6,4	4,6	5,2	3,2
<i>costruzioni</i>	7,2	6,7	6,9	6,3
<i>servizi</i>	7,2	6,8	6,6	6,3
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	4,2	3,4	2,3	2,5
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	3,9	3,2	3,0	2,9
<i>imprese</i>	4,3	3,5	2,2	2,3
	<b>Tassi passivi</b>			
Conti correnti liberi (6)	0,8	0,5	0,4	0,4

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.